

Rivivere la vita

di Sebastiano Pedrotti

Categoria Scuola media (1.a e 2.a)

Seduto in un angolo, Christoph non riusciva a rialzarsi. Gli avevano rubato la carrozzina. Lui non capiva: non era mica colpa sua se da piccolo aveva perso l'uso delle gambe. Ecco, finalmente dalla porta fece capolino il custode; lui lo avrebbe riportato a casa.

La camera di Christoph era, per ovvi motivi al pianterreno. Venne portato a casa e lasciato nella sua camera, i suoi genitori lo avrebbero cercato ma lui in quel momento non aveva voglia di parlare e, anche se avesse dovuto, cosa avrebbe detto? Che era stato preso in giro tutto il giorno? No, meglio rimanere in silenzio. Dopo circa un'ora il custode gli riportò la carrozzina: l'aveva trovata dietro la scuola. Quando sua madre lo andò a prendere per la cena trovò il cuscino bagnato di lacrime, come sempre. Christoph pensava fosse una cosa da deboli ma ormai era l'unico modo per sfogarsi. A tavola c'erano tutti: il padre, la madre, il nonno e la nonna. Dopo cena se ne tornò subito in camera. Quando si decise a tornare in sala trovò tutta la famiglia seduta a fissarlo. Il nonno lo invitò a mettersi tra sua madre e lui, poi disse: "Tutti noi sappiamo come ti senti, perché tutti noi almeno una volta nella vita ci siamo sentiti come te probabilmente la maggior parte di noi non ha ancora dimenticato, però tutti noi siamo riusciti a superare quei momenti". Si sistemò la coperta sulle gambe: "Come ben saprai diversi anni fa ci fu la Seconda Guerra Mondiale. A soli vent'anni mi ritrovai a combattere. In quei giorni incontrai un uomo, aveva circa quarant'anni, era bravo con le armi ma aveva un cuore d'oro. Una notte durante una sparatoria lui fu colpito al petto. Io non ci credevo, non pensavo che mi avrebbe lasciato solo in un momento simile. Feci di tutto per salvarlo ma dopo due mesi morì. Per tutto l'anno seguente non ho fatto altro a lui volevo quasi raggiungerlo all'altro mondo. Fortunatamente una sera in un bar conobbi la nonna e tutto cambiò".

La nonna sorrise e disse: "Quando lo conobbi era triste, mi avvicinai a lui e gli parlai, e così per tutte le sere seguenti e alla fine ... "sorrise di nuovo, "tutto andò bene per alcuni anni: la guerra era finita, abitavamo in un paese tranquillo e pieno di persone sorridenti. Purtroppo però un giorno mi ammalai gravemente. Per quasi un anno rimasi ferma in ospedale. Dal massimo della felicità alla tentazione di andarmene. Un giorno di aprile però finalmente per la prima volta mi svegliai e sorrisi. Da lì partì la mia ripresa fino ad arrivare a tornare a casa, due mesi dopo. Tre anni dopo tornai in ospedale, per motivi più felici però: era nato tuo padre".

In quel momento intervenne lui: "Avevo quindici anni quando alle sei del mattino partii per la cima Bianca alla una iniziai a scendere giù per il sentiero. Dopo circa quindici minuti accadde quello che non doveva accadere: inciampai in una radice e caddi picchiando la schiena. Non mi sembrò nulla di grave ma quando provai a rialzarmi le gambe non mi risposero. Per quattro ore mi trascinai a forza di braccia verso casa. Ero stanco, pensavo che dalla montagna non sarei mai sceso. Svenni. Quando mi risvegliai trovai tuo nonno che mi guardava. Con lui c'era una ragazza, era stata lei a trovarmi inerme appena fuori dal sentiero. Appena mi sentii meglio andai a cercare la ragazza che mi aveva trovato.

Iniziammo a frequentarci. Un giorno però non si presentò. La cercai invano. Quando arrivai a casa sua la trovai inginocchiata davanti al letto di sua madre. Stava piangendo. Mi inginocchiai accanto a lei e restammo lì in silenzio. Da quel giorno non sorrise più. Iniziai a svolgere dei piccoli lavori per racimolare un po' di soldi. Con quel denaro la portai a teatro, in città. Non funzionò. Decisi di fare un ultimo tentativo. Quando arrivammo davanti alla porta di casa sua, invece di salutarla mi avvicinai a lei e ... "si voltò verso di lei e la guardò con aria dolce.

Il nonno si voltò verso di me e disse: "Ti chiederai perché ti abbiamo detto tutte queste cose. Come vedi tutti noi abbiamo passato dei momenti difficili ma li abbiamo superati."

L'indomani Cristoph si fermò davanti alla porta della scuola. Ripensò a tutto quello che aveva sentito la sera prima. Sulla sua bocca apparve un sorriso si spinse avanti ed entrò. La porta di vetro si richiuse dietro di lui come a lasciare indietro il passato e a iniziare una nuova vita.